

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MIGLIORI, ZACCHERA, SCANTAMBURLO, GASPARRI, ALBANESE, ACIERNO, LANDI, NAPOLI, CHIAVACCI, LANDOLFI, CONTENTO, PICCOLO, GIANNOTTI, SERRA, PALMIZIO, FRAGALÀ, GNAGA, MASELLI, RISARI, RICCI, JERVOLINO RUSSO, MARTINI, URSO, BORMOMETI, MAZZOCCHI, CREMA, MAMMOLA, AMATO, RODEGHIERO, LO RUSSO, MASIERO, BUFFO, BURANI PROCACCINI, FOTI, GIACALONE, COLA, FINO, MITOLO, MARTINELLI, FEI, TREMAGLIA, GAMBATO, BICOCCHI, NAN, BERSELLI, CARLO PACE, PEZZOLI, PISTELLI, RALLO, CHERCHI, TORTOLI, COLUCCI, CARMELO CARRARA, MIRAGLIA DEL GIUDICE, VALENSISE, SELVA, MATTEOLI, ARMAROLI, LENTO, LOSURDO, LORENZETTI, GARRA, NIEDDA, TERESIO DELFINO, DIVELLA, STAGNO D'ALCONTRES, DALLA CHIESA, LUCHESE, CANANZI, MALGIERI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a quasi sei anni dalla fine della guerra del Golfo e dalla liberazione del Kuwait sono ancora detenuti in Iraq — secondo la documentazione in possesso della Croce rossa internazionale — 625 prigionieri, in gran parte cittadini kuwaitiani, fra i quali otto donne;

si tratta soprattutto di civili (sono 347) e figurano anche 67 cittadini non kuwaitiani (14 sauditi, cinque iraniani, 4 egiziani, 4 siriani, 3 indiani, 3 libanesi ed altri di diversa nazionalità);

a tutt'oggi, nonostante le ripetute sollecitazioni di governi e di organizzazioni umanitarie internazionali e benché l'immediata liberazione di tutti i prigionieri sia espressamente prevista nella risoluzione 686 (marzo 1991) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite, il governo iracheno non solo trattiene ancora illegal-

mente i cittadini kuwaitiani e non kuwaitiani di cui sopra, ma si rifiuta di fornire notizie certe sulla loro sorte;

la mancata soluzione di questo problema umanitario, particolarmente sentito in Kuwait, è di ostacolo all'ulteriore sviluppo nell'area del Golfo di un concreto processo di distensione e di pace;

il recente accordo Onu-Irak per la vendita di petrolio, i cui ricavi siano destinati all'acquisto di generi alimentari, ha lasciato irrisolto il dramma dei prigionieri di guerra in Irak —:

quali ulteriori e concrete iniziative intenda promuovere il Governo italiano, anche in sede di Unione europea e di Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite, per sollecitare il governo iracheno a compiere finalmente atti come il rilascio dei prigionieri o informazioni sicure sulla loro sorte, che avrebbero effetti positivi anche al di là dei loro fondamentali aspetti umanitari. (3-00147)

BONATO, PERUZZA, BASSO, CASTELLANI e DE PICCOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Venezia perdurano i fenomeni di grave degrado urbano e di esodo verso la terraferma;

il Parlamento ed il Governo, consapevoli dell'incommensurabile valore del patrimonio storico culturale di Venezia e del complesso equilibrio naturale della sua laguna, hanno inteso difendere e valorizzare la città attraverso una legislazione speciale;

tale legislazione prevede, tra l'altro, il blocco degli sfratti per finita locazione nella città lagunare a condizione che il ministero dei lavori pubblici proroghi annualmente entro il 31 dicembre, con proprio decreto, gli effetti della legge;

l'ex Ministro dei lavori pubblici ha firmato il decreto ministeriale di proroga per il 1996 in data 29 dicembre 1995;

tale decreto è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio 1996;

la pretura di Venezia, considerando tardiva la data di pubblicazione del 26 febbraio 1996, ritiene non valido il decreto e, quindi, non applicabile sia per l'anno in corso, sia per gli anni a venire;

in virtù di tale interpretazione, c'è il rischio concreto di vedere eseguire circa tremila sfratti a Venezia, con grandi conseguenze sociali e persino di ordine pubblico facilmente intuibili;

tale interpretazione contrasta inequivocabilmente con la volontà espressa dal legislatore particolarmente attento alle peculiarità della situazione veneziana in questa specifica questione —:

quali soluzioni intenda adottare data la gravità della situazione sopraevidenziata;

se in particolare, condividendo la necessità di ricercare una soluzione politico-amministrativa dato che la via dei ricorsi giudiziari darebbe risposte positive solo dopo che gli effetti negativi saranno interamente consumati, non ritenga urgente ed indispensabile l'emissione di un provvedimento legislativo che blocchi nuovamente gli sfratti di finita locazione a Venezia.

(3-00148)

RAFFAELLI, GIULIETTI, VOZZA, NAPPI, STANISCI, FAGGIANO, DI CAPUA, BUGLIO, GIARDIELLO, CENNAMO, PETRELLA, ALVETI, MIGLIAVACCA e MASTROLUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che le risorse economiche relative alla copertura finanziaria dei cosiddetti lavori socialmente utili, decine di migliaia in tutta Italia attivati da enti locali, siano esaurite, sia per i contratti in corso che per quelli in scadenza;

i nuovi progetti già approvati dal ministero del lavoro risultano essere assai numerosi ed interessano alcune regioni del Paese ad alta concentrazione di lavoratori e lavoratrici in mobilità, Campania, Puglia, Lazio, Umbria, Piemonte;

il relativo decreto-legge giace in Senato con migliaia di emendamenti presentati;

tale situazione vede gli Enti Locali nell'impossibilità di continuare nell'attivazione di contratti per i lavori socialmente utili non avendo la certezza della relativa copertura finanziaria;

la crescita di incertezza rispetto al prosieguo dei contratti per i lavori socialmente utili sta provocando in molte aree del paese disagio, tensione e preoccupazione —:

se il Governo non ritenga necessario rispondere urgentemente in aula in relazione ai comportamenti ed ai necessari provvedimenti finanziari che intenderà assumere prima della pausa feriale dei lavori parlamentari. (3-00149)

MAIOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno ha disposto tramite una circolare la revisione dei criteri di assegnazione delle scorte e la conseguente drastica riduzione del loro numero;

secondo quanto riportato da *Il foglio* il prefetto di Milano ha proposto al Ministro dell'interno la sospensione del servizio di scorta nei confronti di novanta persone beneficiarie e il ministro ha approvato ottantasei delle novanta proposte;

la signora Stefania Ariosto, testimone nell'ambito di un procedimento penale in corso presso la procura della Repubblica di Milano, è da mesi sottoposta a stretto controllo di sicurezza mediante l'assegnazione di una scorta composta da agenti della guardia di finanza;

due settimane orsono la signora Stefania Ariosto aveva pubblicamente affermato di aver chiesto e ottenuto, per ragioni personali, la revoca del servizio di scorta posto a sua tutela;

secondo quanto riportato da due quotidiani il 22 luglio scorso, *Il Mattino* e *La Gazzetta del Mezzogiorno*, la signora Stefania Ariosto è tuttora beneficiaria del servizio di scorta —:

se la signora Stefania Ariosto benefici tuttora o meno del servizio di scorta;

quali siano i motivi di sicurezza per i quali la signora Stefania Ariosto beneficia o abbia beneficiato di un servizio di scorta;

se tali motivi permangano in essere o meno. (3-00150)

MARINACCI, FOLLINI, GALATI e FABRIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni oramai le popolazioni di numerosi comuni del Gargano e del sub appennino danno ricevono esclusivamente i notiziari regionali della rete tre della Rai relativi alle regioni Campania e Molise e non, quindi, gli spazi dedicati alla regione Puglia, per cui restano esclusi dalla conoscenza delle notizie locali e da ogni informazione relativa alla propria regione e provincia; tale isolamento radiotelevisivo è causa di notevole disagio comportando problemi di carattere socio-amministrativo in quanto per la maggior parte della popolazione il mezzo radiotelevisivo costituisce l'unica fonte di informazione per la conoscenza di servizi, scadenze e di ogni altra funzione svolta dalle amministrazioni comunali, provinciali e regionali inerenti la loro condizione di appartenenti a tali comunità;

il disservizio appare ingiustificato, anche alla luce del pagamento del canone a cui non corrisponde il dovuto servizio di informazione;

il disservizio potrebbe essere facilmente sanato tramite semplici accorgimenti tecnici come rilevato nel corso di sopralluoghi effettuati dalla stessa RAI Tre, come il posizionamento sul monte Calvo di una griglia atta a riflettere il segnale proveniente dal monte Sambuco e dove, tra l'altro, esiste l'elettrificazione in grado di rendere possibile l'intervento a costi contenuti e in tempi rapidi —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere al fine di assicurare a tutti gli abitanti del Gargano e del sub appennino danno la ricezione dell'intera programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo. (3-00151)

DE SIMONE, MOLINARI, PITTELLA e BOCCIA. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e dell'interno con il vicario per coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a Pignola (PZ) due bambini di 3 e 2 anni sono morti nell'incendio del prefabbricato leggero nel quale vivevano con i genitori;

il prefabbricato bruciato era giunto a Pignola, dopo il terremoto del 23 novembre 1980 (dono della solidarietà sociale), ed era stato sistemato insieme ad altre strutture analoghe in una via del paese intitolata alla regione donatrice (Valle d'Aosta);

il prefabbricato, come tanti altri, anziché essere demolito dopo la fuoriuscita degli assegnatari terremotati, era stato occupato negli ultimi due anni abusivamente dai genitori dei due piccoli nella speranza di vedersi assegnare un giorno un'abitazione civile;

le strutture dei prefabbricati leggeri, che servirono in via provvisoria a consentire il reinserimento dei terremotati, furono collaudati e garantiti per cinque anni;

allo stato attuale esse sono inabilitabili, antigiuridiche ed insicure, soprattutto perché le pareti marcite scoprono i circuiti elettrici;

durante il governo Berlusconi l'interrogante si recò dall'allora sottosegretario alla protezione civile, onorevole Fumagalli Carulli, per chiederne lo smantellamento immediato;

quando in periferia di Salerno si verificarono casi di meningite, l'interrogante sollevò in Aula il 29 giugno 1995 il problema dell'illegittimità dell'uso dei prefabbricati leggeri a sedici anni dal sisma ed a collaudo abbondantemente scaduto;

già in diversi altri casi sono stati documentati incendi nei prefabbricati leggeri e già un anno fa a Montelucano morì un neonato nell'incendio di un prefabbricato —

se si intenda porre fine ad una situazione insostenibile sia per la sicurezza che per le condizioni igieniche, con la demolizione dei suddetti prefabbricati leggeri.
(3-00152)

RUZZANTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere penale « Due Palazzi » di Padova, progettato per accogliere 350-400 detenuti, ne ospita stabilmente un terzo di più: attualmente i detenuti sono circa 520;

solo 42 persone sono impegnate in lavori di pulizia o alla mensa, altri 43 lavorano a rotazione uno-due mesi ciascuno: la maggior parte degli ospiti dei Due Palazzi non ha alcuna occupazione durante la giornata;

vi sarebbero alcune ditte interessate a trasferire in carcere parte delle loro produzioni, mancano però purtroppo spazi adeguati;

i due capannoni, costruiti a metà degli anni '80, non sono stati mai utilizzati per il mancato rispetto delle normative di sicurezza;

a questo va aggiunta la preoccupante carenza di operatori quali gli educatori. La legge ne prevede uno ogni 50 detenuti: ce ne vorrebbero 10, ma sono solo in 4 —

se i Ministri intendano attivarsi per consentire la messa a norma e il relativo utilizzo dei capannoni per il lavoro dei detenuti;

quali siano le scadenze che sono state poste per ottenere tale risultato e se si abbia intenzione di accelerare la conclusione dei contratti con le ditte che dovranno effettuare i lavori, considerando non solo l'utilità che questo rappresenta per la risoluzione dei problemi dei detenuti, ma anche i risvolti positivi che si avranno sull'occupazione;

cosa si intenda fare per rimediare alla carenza degli operatori presenti nel penitenziario « Due Palazzi ». (3-00153)

BAMPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina delle attività trasfusionali e per la produzione dei plasmaderivati è stata nuovamente disciplinata integralmente con la legge 4 maggio 1990, n. 107;

gli elementi qualificanti della legge si possono individuare in alcuni punti fondamentali, tra i quali il recepimento di una direttiva comunitaria che invita i paesi membri al raggiungimento dell'autonomia quanto a fabbisogno di plasma ed emoderivati a livello nazionale;

le attività trasfusionali sono parte integrante del servizio sanitario nazionale e si fondano sulla generosità della partecipazione dei donatori volontari di sangue;

la legge n. 107 del 1990 prevede la predisposizione da parte delle regioni di piani sangue regionali, come parte integrante dei piani sanitari regionali;

ad oggi, l'autonomia non è stata raggiunta in diverse realtà regionali tanto che si è ritenuto necessario, con decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1994, approvare un piano per la razionalizzazione del sistema trasfusionale italiano, nella speranza che possa essere perseguito tale traguardo;

la donazione di sangue costituisce una fonte preziosa ed insostituibile in campo medico e chirurgico e nel contempo alimenta il livello di generosità della popolazione che, con le associazioni di volontariato, contribuisce a mantenere vivi i sentimenti di solidarietà;

la provincia di Belluno è sempre stata all'avanguardia in questo campo, con un'offerta di gran lunga superiore alle esigenze locali di sangue e di emoderivati;

in Italia, globalmente, il fabbisogno di sangue risulta invece assai superiore alle complessive disponibilità derivanti dalla donazione, e ciò rende necessario l'acquisto del prodotto da mercati esteri, con notevoli risvolti non solo in campo finanziario, ma anche in termini di sicurezza, come periodicamente si evidenzia con fatti ampiamente riportati dalla stampa;

le regioni che sono state in grado di stimolare la coscienza della propria gente « producono » sangue in quantità superiore ai propri fabbisogni e quindi hanno la possibilità, attraverso opportune convenzioni, di trasferire sangue ed emoderivati da una regione all'altra;

di fatto, sembra che, per ragioni che sfuggono ad ogni logica, tale programma non risulti applicabile, come dimostra ad esempio il fallimento di precedenti tentativi di accordo in tal senso tra la regione Veneto e le regioni Sardegna e Calabria;

queste difficoltà comportano, come è facilmente intuibile, due conseguenze altrettanto gravi: da una parte l'apertura a mercati esteri con i problemi di sicurezza connessi e dall'altra la inevitabile disincentivazione e quindi distruzione, di un associazionismo prezioso, con conseguente avvio di ulteriori meccanismi di degrado del contesto sociale —:

se non si ritenga opportuno verificare quanto sopra descritto e in caso affermativo se non si ritenga auspicabile attivare, oltre ad una capillare sensibilizzazione nei confronti della donazione, una « cassa di compensazione » tale da consentire almeno, in attesa di una più matura e globale presa

di coscienza del problema, un travaso di sangue da aree ove la donazione ha una più solida tradizione verso le regioni ancora ben lungi dal garantire una concreta autonomia nel bilancio offerta/fabbisogni;

se non si ritenga necessario attivare tutte le procedure indispensabili affinché siano agevolate le convenzioni di trasferimento di materiale ematico da una regione all'altra;

se non si ritenga opportuno intervenire tempestivamente affinché quanto sopra detto sia al più presto realizzato, anche al fine di non incrementare ulteriormente nelle persone, che ogni giorno si impegnano nella sensibilizzazione sociale e organizzazione della raccolta sangue, l'idea che tali difficoltà siano generate solo da interessi speculativi. (3-00154)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo le associazioni locali del volontariato manifestano il loro disagio per l'iniqua vessazione cui le loro attività sono soggette a causa dei gravosi tributi da corrispondere alla Siae;

analogo disagio hanno più volte espresso tutti i comuni, soggetti a sostanziosi esborsi tributari nel campo delle attività ricreativo-culturali;

la misura di tali tributi è assolutamente e assurdamente sproporzionata all'entità delle manifestazioni e, soprattutto, essi colpiscono anche iniziative di beneficenza e di solidarietà, di promozione culturale o di utile godimento del tempo libero, senza alcuno scopo di lucro e senza alcun arricchimento da parte degli enti organizzatori;

di fatto, questo prelievo fiscale si caratterizza come una vera e propria guerra al volontariato, creando scoraggiamento e desiderio di abbandono in chi ha passione ed impegno per servire con disinteresse, generosità e spirito di sacrificio la collet-

tività, e che spende tempo e denaro per far crescere la comunità o per aiutare enti e persone in situazioni di bisogno;

il disagio viene ancora più accentuato dal fatto che, per ogni piccola manifestazione, i responsabili delle associazioni sono costretti a recarsi presso la sede Siae più vicina; pertanto talune associazioni sono ancora più penalizzate, dovendo sobbarcarsi anche tre viaggi (uno per il permesso, uno per consegnare il borderò e a volte un terzo per riscuotere il deposito cauzionale versato in anticipo), con spese a proprio carico e perdita di intere giornate di tempo e lavoro;

tutto ciò appare in contrasto con le conclamate dichiarazioni di tutte le forze politiche, del Parlamento e del Governo, ad elogio e sostegno dell'associazionismo e del volontariato, il tutto tradotto in legge (legge 11 agosto 1991, n. 311 e 'R.D. 30 aprile 1985, n. 56);

la normativa sul diritto di autore e sulla Siae appare contraddittoria e confusa, e di tale contraddittorietà e confusione si approfitta per colpire gli operatori del volontariato;

la legislazione attuale in materia, sia in campo fiscale, amministrativo e sanitario, appare volta a creare dovunque oneri ed impedimenti per le associazioni e le persone, che svolgono iniziative di carattere culturale, ricreativo e sociale —;

se si intendano adottare provvedimenti affinché gli operatori del volontariato possano operare senza vincoli gravosi di carattere fiscale e relativi adempimenti di carattere amministrativo, proprio perché trattasi di iniziative sociali, culturali e ricreative, organizzate senza fini di lucro;

se si intenda rivedere in tempi rapidi la normativa sui diritti d'autore per le associazioni che operano senza scopo di lucro, al fine di garantirne l'operatività, la sopravvivenza e lo sviluppo, così come andrebbe garantita la possibilità di sopravvivere e di svilupparsi a tutto il volonta-

riato, che è insostituibile in una società libera e partecipata. (3-00155)

SAONARA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nella provincia di Padova circa 200 famiglie si dicono truffate dalla ditta « Real Casa » di Camposampietro (Padova), il cui titolare, Giorgio Pesce, risulta rinviato a giudizio assieme ad alcuni collaboratori;

la suddetta ditta sembra abbia inviato, a casa di tali famiglie, alcuni venditori a domicilio che avrebbero convinto le famiglie stesse a detenere in prova una valigia di biancheria, del valore di circa 300.000 lire, per convincerle ad acquistare la merce;

in tale occasione, pare che i venditori abbiano fatto firmare alle famiglie dei documenti spacciati come ricevute di deposito ed alcuni fogli bianchi: successivamente i documenti stessi si sono rivelati come contratti di vendita camuffati, mentre dai fogli in bianco sono state ricavate delle false cambiali;

scaduti i sette giorni previsti dalla legge per avvalersi della facoltà di recesso dalle vendite a domicilio — secondo quanto sostengono le famiglie — alcuni incaricati della ditta « Real Casa » si recavano presso le famiglie, intimando alle stesse il pagamento a saldo della merce « acquistata », minacciando in alternativa l'incasso immediato delle cambiali;

le famiglie hanno accettato di sottoscrivere un esoso contratto di finanziamento rateale, per trentasei rate, di 75.000 lire ciascuna (per un totale di 2.700.000 lire!), per sfuggire alla minaccia dell'incasso;

una volta onorate tutte le rate del debito, la « Real Casa » sembra abbia ugualmente messo all'incasso le cambiali ricavate dai fogli fatti firmare in bianco e, per questo, è stata denunciata per truffa;

i magistrati di Padova, Venezia e Pordenone, ravvisando l'ipotesi di reato,

hanno disposto il sequestro delle cambiali contestate ed hanno dato mandato alla Guardia di finanza di procedere al sequestro delle cambiali;

la Guardia di finanza, nel procedere al sequestro, ha notato che alle cambiali stesse mancava il bollo ed ha elevato processo verbale per evasione della relativa imposta;

ciò ha portato alla condanna in solido dei « firmatari » delle « cambiali » ad una sanzione pecuniaria pari a trenta volte la cifra dell'obbligazione;

la « Real Casa » non ha mai pagato la sanzione, per cui le famiglie, già truffate pesantemente, si trovano assurdamente a rischiare di dovere pagare somme dagli 82 ai 300 milioni per un cavillo fiscale;

lo stesso prefetto, ravvisata l'assurdità della situazione, ha sospeso l'esecutività delle cartelle esattoriali, già iscritte a ruolo;

la ditta « Real Casa » assurdamente risulta essere autorizzata dal 1993 all'emissione in proprio di cambiali, per un valore di 25 milioni ciascuna —:

se sia a conoscenza del caso descritto, e quale sia il suo orientamento in proposito;

quale sia il ruolo della Guardia di finanza nell'ambito di un procedimento penale, e specificamente, se la Guardia di finanza possa essere delegata ad eseguire un sequestro penale, che dovrebbe spettare all'organo di polizia giudiziaria, e, in caso affermativo, in quali casi ciò possa avvenire e quali siano in tali casi i modi ed i limiti dell'azione della Guardia di finanza;

se la Guardia di finanza non abbia esulato dal mandato di sequestro conferito, riscontrando il difetto del bollo e/o redigendo relativo processo verbale, senza considerare che le stesse cambiali sono oggetto di sequestro o di indagini penali che dovrebbero accertare la loro supposta falsità

e, quindi, la mancanza di consapevolezza e consenso in ordine alla sottoscrizione delle stesse da parte delle famiglie truffate;

in base a quali ragioni ed accertamenti la ditta « Real Casa » sia stata autorizzata, nel 1993, ad emettere cambiali in proprio, tenendo presente che sicuramente una tale autorizzazione presuppone accertamenti di comprovata serietà commerciale e deontologica. (3-00156)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 25 marzo 1996, n. 162, vennero previsti interventi urgenti di protezione civile per il ripristino di importanti infrastrutture in Sicilia, ed in particolare per la città di Noto, sull'onda emotiva per il crollo di un insigne edificio barocco;

il Governo Dini inserì nel cennato decreto-legge anche interventi per la città di Firenze, collegio elettorale dell'attuale Ministro degli esteri;

all'avvenuta decadenza del decreto-legge n. 162, per mancata conversione nei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione, ha fatto seguito il decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, che nella sostanza ha reiterato il precedente decreto-legge;

a distanza di diversi mesi nessuna opera infrastrutturale risulta realizzata o avviata al ripristino, com'è stato denunciato dai sindaci di Noto, di Caltagirone e da tanti altri amministratori dei comuni più colpiti dai fatti alluvionali —:

se e quali siano gli interventi finora attivati ai sensi dei decreti-legge n. 162 del 1996 e n. 292 del 1996;

quali siano i tempi prevedibili per l'avvio delle opere da parte dei prefetti competenti per territorio (articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 292 del 1996). (3-00157)